

**Servizio Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana
per l’Insegnamento della Religione Cattolica**

OSSERVATORIO SOCIO-RELIGIOSO TRIVENETO

**INSEGNAMENTO DELLA
RELIGIONE CATTOLICA
NELLE SCUOLE STATALI
ITALIANE**

ANNUARIO 2010

A.S. 2009/2010

a cura di

G. Antonio Battistella - Dario Olivieri

Vicenza – SETTEMBRE 2010

**L'ANNUARIO SULL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA
IN ITALIA - ANNO SCOLASTICO 2009/2010**
(diciassettesima edizione)

Il Servizio Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana per l'Insegnamento della Religione Cattolica realizza ormai da 17 anni, in collaborazione con l'Osservatorio Socio-Religioso Triveneto, la rilevazione di alcuni aspetti quantitativi essenziali riguardanti l'insegnamento della religione cattolica (IRC) nelle scuole *statali* italiane. I dati raccolti permettono di stimare, in base alle informazioni fornite dalle diocesi italiane, la situazione nazionale e locale relativamente ai seguenti punti che appaiono di notevole interesse e spaziano dal numero di avvalentisi dell'IRC in totale e per ordine di scuola, al tipo di attività svolte in alternativa all'IRC, alla composizione e all'impegno orario del corpo docente. Come nelle edizioni precedenti l'annuario è articolato in quattro parti che permettono di delineare per l'anno scolastico 2009/2010 la situazione riferita ai dati:

- nazionali;
- delle grandi circoscrizioni del Nord, Centro, Sud;
- delle regioni pastorali;
- di ciascuna delle diocesi che hanno partecipato alla rilevazione.

Tab.1 Studenti scuole statali per ordine

Scuole	Anno scolastico 2009/2010		%
	Studenti		
	Italia*	Rilev. IRC	
Dell'infanzia	1.007.108	984.711	97,8
Primarie	2.578.650	2.320.304	90,0
Sec.I grado	1.670.117	1.435.740	86,0
Sec.II grado	2.548.836	2.048.321	80,4
Tot.	7.804.711	6.789.076	87,0

*Fonte: Ministero Pubblica Istruzione

Studenti Scuola Statale as 2009/10

Tab.3 Ripartizione territoriale diocesi.

Circoscr	Diocesi		%
	Italia	part. IRC	
<i>Nord</i>	64	62	96,9
<i>Centro</i>	80	72	90,0
<i>Sud</i>	79	62	78,5
Italia	223	196	87,9

Tab.2. Diocesi partecipanti

Regione Pastorale	Diocesi	
	Partec.	Totale
<i>AbruzzoM</i>	9	11
<i>Basilicata</i>	6	6
<i>Calabria</i>	8	12
<i>Campania</i>	19	24
<i>Emilia</i>	14	15
<i>Lazio</i>	18	21
<i>Liguria</i>	6	7
<i>Lombardia</i>	10	10
<i>Marche</i>	12	13
<i>Piemonte</i>	17	17
<i>Puglia</i>	14	19
<i>Sardegna</i>	9	10
<i>Sicilia</i>	15	18
<i>Toscana</i>	16	17
<i>Triveneto</i>	15	15
<i>Umbria</i>	8	8
Italia	196	223

Nell'edizione 2010 la partecipazione delle singole diocesi al censimento degli studenti avvalentisi dell'IRC è risultata di 196 diocesi (87,9% del totale) con una contrazione di 10 unità rispetto all'anno precedente¹; nonostante questa flessione nel numero di partecipanti l'insieme degli studenti rilevati è aumentato raggiungendo le

¹ Le diocesi di Tricarico, Bari e Città di Castello hanno confermato i dati pregressi.

6.789.076 unità pari ad una *copertura* della popolazione scolastica delle scuole statali italiane di circa l'87,9% lievemente superiore di quella stimata nella rilevazione effettuata nell'anno scolastico precedente.

Queste premesse mettono in chiara evidenza che i dati riportati nel seguito derivano da un'ampia parte della popolazione studentesca che, seppure cospicua, non coglie la realtà nazionale nella sua interezza. Si tratta pertanto di stime, derivanti comunque da oltre 6,7 milioni di studenti, che poggiano sulle informazioni raccolte da quasi 200 diocesi delle 223 nel cui territorio si colloca almeno una scuola.

Alcune diocesi (9 su 196) hanno fornito, anche in questa edizione dell'annuario, solamente dati riassuntivi che vengono presentati in tabelle atipiche, contenenti esclusivamente le frazioni di avvalentisi dell'IRC, sia in totale che per ordine di scuola. Come di consueto, in questa parte dedicata alla presentazione dell'annuario relativo all'a.s. 2009/2010, esporremo alcune indicazioni di massima utili per delineare un quadro d'insieme dell'insegnamento della religione cattolica, rinviando il lettore interessato alla conoscenza delle specifiche situazioni alla lettura delle rispettive tabelle.

A) GLI STUDENTI CHE SI AVVALGONO DELL'IRC

1. Dati nazionali

La percentuale degli alunni avvalentisi dell'IRC in Italia nell'a.s. 2009/10 è risultata anche quest'anno assai elevata visto che si è mantenuta sul **90,0%** della popolazione studentesca. Tale quota è indubbiamente più alta di quella che ci si potrebbe attendere dalla considerazione di altri indicatori, come ad esempio la percentuale di coloro che si definiscono cattolici, l'incidenza dei matrimoni religiosi, o la diffusione della pratica religiosa anche saltuaria e indica la presenza di fattori autonomi di attrazione da parte dell'IRC, che vanno al di là della semplice identificazione confessionale. Per converso la frazione complementare delle defezioni rimane contenuta, raggiungendo peraltro la quota del **10,0%**.

Il dato, valutato nella sua dinamica temporale (tab.4), indica il progredire della tendenza alla flessione nella frazione di studenti avvalentisi, frazione che ha totalizzato, nell'arco dei 16 anni di rilevazione, una perdita complessiva di 3,5 punti percentuali (93,5% nell'a.s.1993/94 contro 90,0% nel 2009/10). Appare peraltro meritevole di ponderata attenzione l'incremento di un punto percentuale nella quota di non avvalentisi rilevata nell'ultimo anno, passati dal 9% al 10%, registrando la crescita più elevata finora rilevata nel breve volgere di un solo anno scolastico. Una variazione prossima a questa portata era stata registrata nel passaggio dal 2003/04 al 2004/05 quando si era rilevata una flessione pari a 0,9 punti percentuali nella quota di avvalentisi.

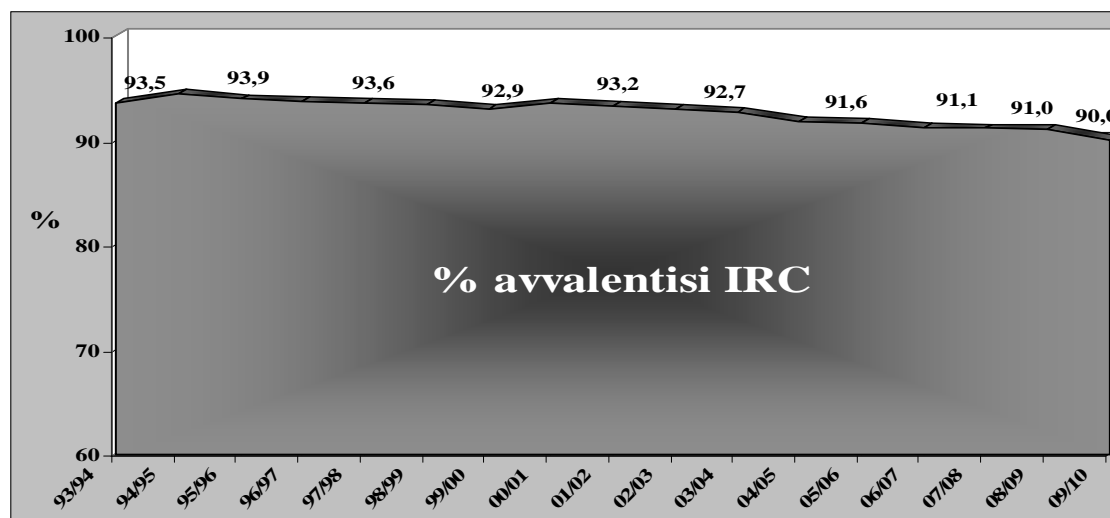
Si ricordi peraltro che i confronti temporali vanno presi in termini orientativi in quanto la popolazione studentesca osservata nei successivi periodi ha subito modifiche sia in relazione alla variazione nella composizione studentesca (della quale non va sottovalutata la ben diversa presenza di stranieri stimabili in maggioranza come appartenenti ad altre religioni), sia alla partecipazione *fluttuante* di alcune diocesi che hanno così parzialmente cambiato la base di riferimento. La presenza straniera nella scuola in particolare ha assunto dinamiche molto significative negli ultimi anni. Tra il 2003 e il 2009 l'incidenza ad esempio della popolazione immigrata residente in età di prima elementare sul totale della popolazione residente è passata dal 3,6% all' 8,7%, con un incremento di 5,1 punti percentuali.

Come negli anni precedenti la disaggregazione del risultato ottenuto sull'intero corpo scolastico nei diversi ordini in cui si articola il sistema italiano mette in evidenza livelli di adesione all'IRC significativamente differenziati: così le quote di avvalentisi risultano decisamente minori nelle scuole secondarie di II grado, che si collocano attualmente sull'83,5%, percentuale sensibilmente più bassa di quelle rilevate in tutte le altre scuole ove tali quote risultano oscillare dal massimo del 93,7% delle scuole primarie, al 92,5% delle scuole dell'infanzia fino al 91,6% determinato nelle secondarie di primo grado.

Tab.4 Dati nazionali: % di studenti **Avvalentisi e non dell'IRC**

Anno scolastico	% Avvalentisi				
	Totale	Sc.dell'infanzia	Primarie	Sec.I grado	Sec.II grado
09/10	90,0	92,5	93,7	91,6	83,5
08/09	91,0	93,2	94,2	92,6	85,3
07/08	91,1	94,1	94,6	92,7	84,5
06/07	91,2	94,5	94,6	92,9	84,6
05/06	91,6	94,7	95,2	93,1	85,0
04/05	91,8	95,1	95,5	93,2	85,3
03/04	92,7	96,4	95,8	94,1	86,5
02/03	93,0	95,8	96,0	94,3	87,5
01/02	93,2	96,3	96,4	94,7	87,6
00/01	93,6	96,8	96,8	95,1	88,1
99/00	92,9	96,7	96,5	94,9	86,7
98/99	93,4	96,7	96,9	95,1	87,5
97/98	93,6	96,7	97,0	95,6	88,2
96/97	93,7	96,5	96,8	95,7	88,1
95/96	93,9	97,0	97,3	95,6	88,8
94/95	94,4	96,5	97,2	96,0	90,3
93/94	93,5	96,6	96,3	95,4	88,6
% Non Avvalentisi					
09/10	10,0	7,5	6,3	8,4	16,5
08/09	9,0	6,8	5,8	7,4	14,7
07/08	8,9	5,9	5,4	7,3	15,5
06/07	8,8	5,5	5,4	7,1	15,4
05/06	8,4	5,3	4,8	6,9	15
04/05	8,2	4,9	4,5	6,8	14,7
03/04	7,3	3,6	4,2	5,9	13,5
02/03	7,0	4,2	4	5,7	12,5
01/02	6,8	3,7	3,6	5,3	12,4
00/01	6,4	3,2	3,2	4,9	11,9
99/00	7,1	3,3	3,5	5,1	13,3
98/99	6,6	3,3	3,1	4,9	12,5
97/98	6,4	3,3	3,0	4,4	11,8
96/97	6,3	3,5	3,2	4,3	11,9
95/96	6,1	3,0	2,7	4,4	11,2
94/95	5,6	3,5	2,8	4,0	9,7
93/94	6,5	3,4	3,7	4,6	11,4

Il trend delle percentuali di avvalentisi dell'IRC durante i 16 anni nei quali si sono operate le stime (prima parte della tab.4) è efficacemente riassunto nel grafico relativo; la tab. 5 invece mette in evidenza le variazioni nella frequenza all'IRC rilevate nell'ultimo triennio sia per tutte le scuole che per ciascuno dei diversi ordini.



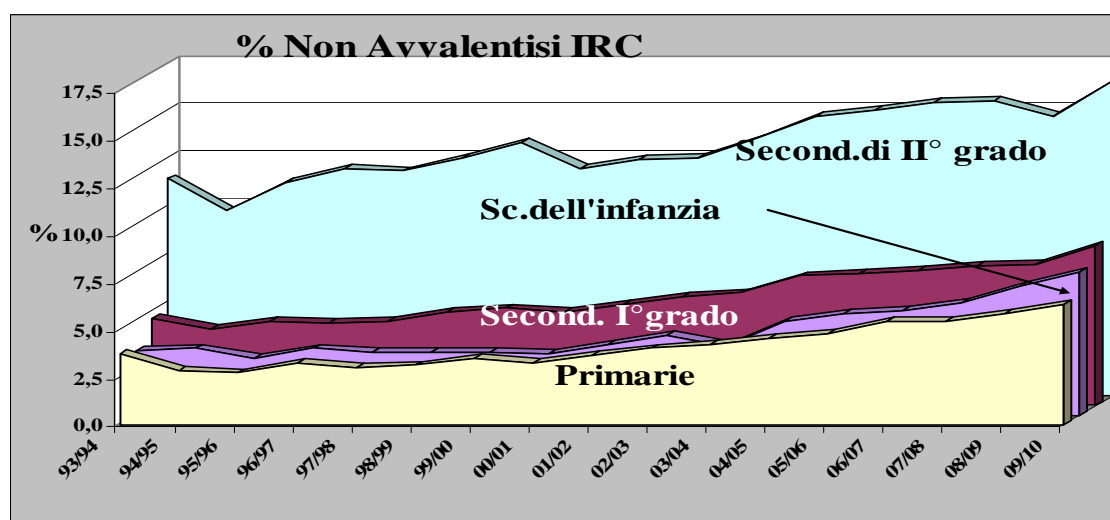
Tab.5. Avvalentisi e non avvalentisi IRC nell'ultimo triennio. Dati nazionali

a.s. 2009/2010					
Descrizione	Totale	Sc.dell'infan.	Primarie	Sec.I grado	Sec.II grado
% Avvalent.	90,0	92,5	93,7	91,6	83,5
% Non Avv.	10,0	7,5	6,3	8,4	16,5
Sec.II grado	L.Psico Ped	Altre	Licei	Ist.Tecn.	Ist. Prof.
% Non Avv.	13,4	17,7	14,0	17,4	20,2
a.s. 2008/2009					
Descrizione	Totale	Sc.dell'infan.	Primarie	Sec.I grado	Sec.II grado
% Avvalent.	91,0	93,2	94,2	92,6	85,3
% Non Avv.	9,0	6,8	5,8	7,4	14,7
Sec.II grado	L.Psico Ped	Altre	Licei	Ist.Tecn.	Ist. Prof.
% Non Avv.	10,9	15,5	11,9	14,6	17,0
a.s. 2007/2008					
Descrizione	Totale	Sc.dell'infan.	Primarie	Sec.I grado	Sec.II grado
% Avvalent.	91,1	94,1	94,6	92,7	84,5
% Non Avv.	8,9	5,9	5,4	7,3	15,5
Sec.II grado	L.Psico Ped	Altre	Licei	Ist.Tecn.	Ist. Prof.
% Non Avv.	12,2	15,4	12,7	14,5	17,1

I dati disaggr.delle Sc. Sec.2° grado riguardano le sole diocesi che hanno inviato dati analitici.

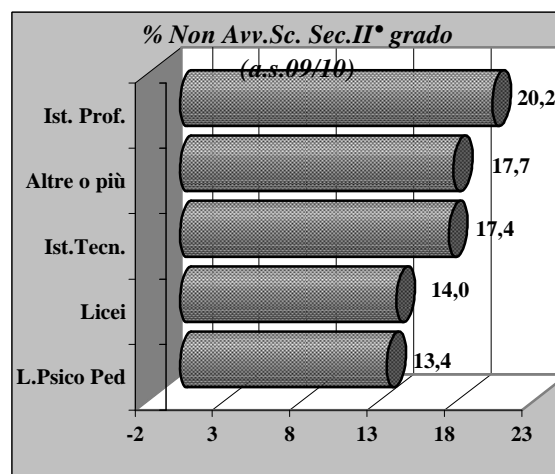
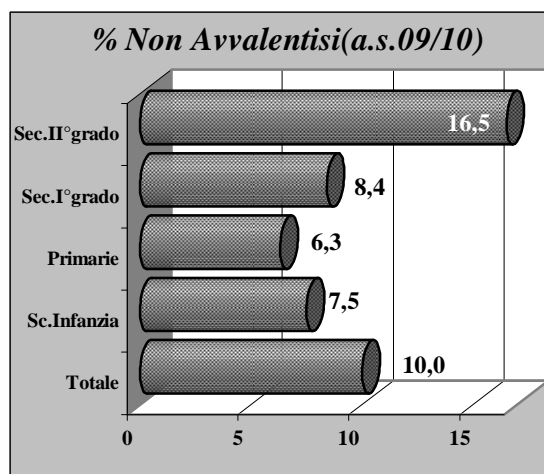
Limitando l'osservazione alle differenze riscontrate nell'ultimo anno si osserva che, rispetto al decremento medio di un punto percentuale di avvalentisi osservato nel complesso degli ordini di scuole, la flessione è stata meno consistente nelle scuole dell'infanzia (-0,7%) e in quelle primarie (-0,5%); perfettamente allineata sulla media nelle scuole secondarie di I grado ma sensibilmente più forte nelle scuole secondarie di II grado che sono passate dall'85,3% all'83,5% con una flessione annua di 1,8 punti percentuali. Non va dimenticato d'altra parte che l'anno precedente (2008/2009) aveva

visto un incremento proprio in quest'ordine di scuole (+0,8%), in controtendenza rispetto alla propensione di lungo periodo, così da contenere la flessione nell'arco del triennio all'1%.



Per una lettura corretta dei dati riguardanti le scuole secondarie di II grado si tenga presente che i valori disaggregati (Licei, Istituti Tecnici, Ist. Professionali e Altre scuole) si riferiscono alle sole diocesi che hanno fornito i dati analitici (187 su 196) e non sono quindi perfettamente comparabili con quelli complessivi riportati nella prima parte della tabella. Ovviamente questi ultimi, essendo riferiti ad insiemi più numerosi, permettono di stimare meglio la tendenza effettiva delle frequenze all'IRC nell'insieme delle scuole secondarie di II grado, mentre i secondi, che ne rappresentano solo una quota parte, appaiono meno rappresentativi.

Ciò premesso, si rileva che in tutti gli ordini delle scuole secondarie di II grado l'adesione all'IRC è apparsa sensibilmente diminuita rispetto al livello stimato nell'anno precedente. In particolare le defezioni sono salite del 3,2% negli Istituti Professionali (20,2% di *non avvalentisi*), del 2,8% negli Istituti Tecnici (17,4% di *non avvalentisi*), del 2,1% nei licei (14,0% di *non avvalentisi*) e del 2,2% nelle *altre scuole* (17,7% di *non avvalentisi*). I licei rappresentano la tipologia di scuola, tra le secondarie di secondo grado, in cui gli avvalentisi sono in quota maggiore e si caratterizzano anche per una dinamica più contenuta nel triennio considerato in tabella 5.



2. Dati relativi alle circoscrizioni Nord-Centro-Sud

Per un'analisi più dettagliata, il territorio nazionale è stato suddiviso nelle tre grandi circoscrizioni corrispondenti all'Italia settentrionale, centrale e meridionale, raggruppando le diocesi secondo la *regione pastorale* di appartenenza con i seguenti criteri:

Nord: Piemonte, Lombardia, Triveneto, Liguria, Emilia Romagna;

Centro: Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise, Sardegna;

Sud: Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia.

Stimiamo anzitutto la dinamica della frequenza all'IRC disaggregata per ciascuna delle tre grandi circoscrizioni relativamente al periodo nel quale è stato predisposto il monitoraggio: i dati sono presentati nella tab. 6 e sintetizzati nel grafico relativo. Da essi emerge con chiarezza la notevole differenza che caratterizza la disponibilità nei confronti dell'IRC nelle 3 ripartizioni considerate:

- al Nord le percentuali di non avvalentisi si mantengono sensibilmente più elevate – i livelli oscillano dal 9,5% al 15,7% - con un andamento in sistematica crescita che raggiunge il livello massimo proprio nell'ultimo anno di rilevazione, come peraltro accade anche nelle altre circoscrizioni;
- al Centro la situazione appare lievemente al di sopra della media nazionale con tendenze altalenanti ma sostanzialmente ascendenti che hanno raggiunto nell'ultima rilevazione la quota del 10,8%; a ragion veduta il Centro supera il livello medio nazionale di non avvalentisi per effetto della collocazione in esso delle Toscana, che è la regione con la minor quota di avvalentisi (come si dirà nel successivo paragrafo 3). Tutte le altre regioni del Centro sono infatti significativamente al di sotto del valore nazionale
- la circoscrizione Sud continua a manifestare la situazione più confortante sia perché la quota di studenti che rifiuta di avvalersi dell'IRC appare trascurabile (1,9%), sia constatando che, nei 16 anni di rilevazione, ha mostrato la crescita più contenuta (+ 0,6%).

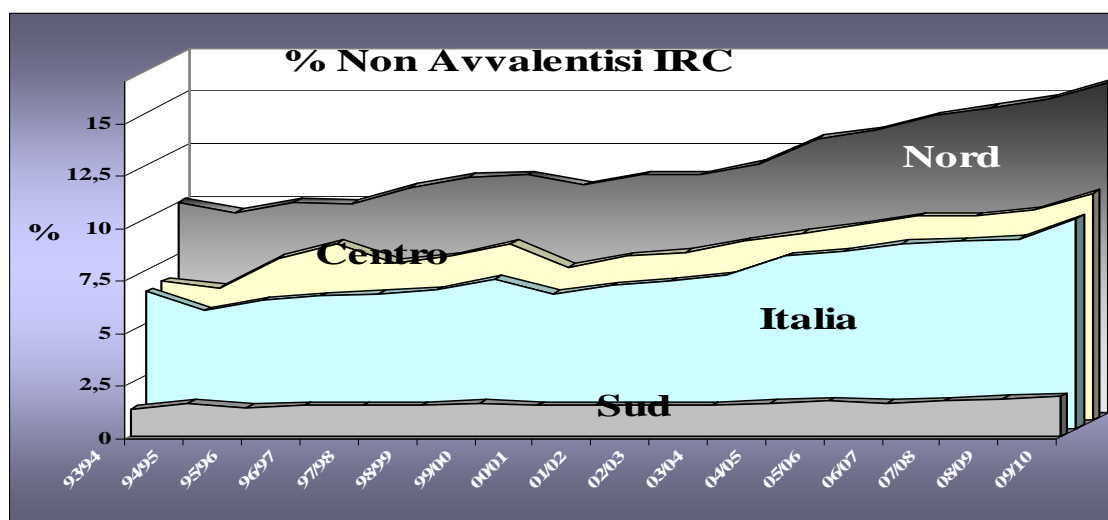
Passiamo ora all'esame della situazione attuale, proponendo qualche paragone con quella osservata nei due anni immediatamente precedenti e sempre in riferimento alle tre grandi circoscrizioni (tab.6a).

- **NORD.** La percentuale attuale dei *non avvalentisi* (15,7%) segnala ancora una volta una tendenza all'aumento crescendo, nel triennio, di oltre un punto percentuale (dal 14,5% al 15,7%), con una dinamica molto simile a quella rilevabile nel contesto nazionale (+1,2% al Nord, +1,1 in Italia). La disaggregazione per tipo di scuola conferma che la preoccupante ascesa è ascrivibile, in larga misura, alla scuola dell'infanzia che passa dal 10,4% al 13,7% (+3,3%) mentre più contenuta appare la crescita sia nella primaria (+1,2% da 8,4% a 9,6%) che nella secondaria di I grado (+1,2% da 11,4% a 12,6%). Un segnale confortante deriva invece dalla stabilizzazione nelle frazioni di non avvalentisi delle secondarie di II grado che appaiono oscillare attorno al 26% con valori assai prossimi a quelli rilevati all'inizio del triennio (26,2%).

- **CENTRO.** In questa circoscrizione la percentuale dei non avvalentisi nell'ultimo triennio segna un aumento (+1,1%) pressoché uguale a quello rilevato nelle regioni del nord (+1,2%) che ne innalza così la quota fino al 10,8% rispetto al 9,7% rilevato inizialmente; permane tuttavia un livello assoluto di defezioni assai minore visto che le percentuali si attestano di circa un terzo al di sotto di quelle settentrionali. Da osservare peraltro che mentre al nord la sensibile crescita di non avvalentisi risultava ascrivibile principalmente alla scuola dell'infanzia, nel centro dell'Italia l'ascesa maggiore si è riscontrata nelle scuole secondarie di II grado (+2,0%) ove attualmente un giovane su cinque scarso (19,2%) diserta l'IRC.
- **SUD.** Si conferma la circoscrizione di gran lunga più disponibile all'IRC, visto che anche attualmente la percentuale dei *non avvalentisi* è stimabile attorno all'1,9%, valore appena superiore di quello rilevato all'inizio del triennio (1,7%). Da notare che il pur modesto peggioramento si distribuisce in tutti gli ordini di scuole che segnano, nell'ultimo triennio, una flessione minima degli avvalentisi dell'ordine di qualche millesimo di punto percentuale.

Tab.6. % Studenti **Non Avvalentisi** per circoscrizione.

Anno scolastico	Circoscrizione			<i>Italia</i>
	<i>Nord</i>	<i>Centro</i>	<i>Sud</i>	
09/10	15,7	10,8	1,9	10,0
08/09	14,9	10,0	1,8	9,0
07/08	14,5	9,7	1,7	8,9
06/07	14,1	9,7	1,6	8,8
05/06	13,4	9,3	1,7	8,4
04/05	13,0	8,9	1,6	8,2
03/04	11,8	8,5	1,5	7,3
02/03	11,3	8,0	1,5	7,0
01/02	11,3	7,8	1,5	6,8
00/01	10,8	7,3	1,5	6,4
99/00	11,3	8,4	1,6	7,1
98/99	11,2	7,8	1,5	6,6
97/98	10,7	7,5	1,5	6,4
96/97	9,9	8,4	1,5	6,3
95/96	10,0	7,7	1,4	6,1
94/95	9,5	6,3	1,6	5,6
93/94	10,0	6,6	1,3	6,5



Tab.6a % Non Avvalentisi IRC nell'ultimo triennio per circoscrizione

a.s. 2009/2010				
Descrizione	Italia	Nord	Centro	Sud
Sc.dell'infanzia	7,5	13,7	6,8	1,4
Primarie	6,3	9,6	6,2	1,5
Second. I grado	8,4	12,6	9,1	2,1
Second. II grado	16,5	26,4	19,2	2,3
tutte le scuole	10,0	15,7	10,8	1,9
a.s. 2008/2009				
Descrizione	Italia	Nord	Centro	Sud
Sc.dell'infanzia	6,8	12,7	6,3	1,4
Primarie	5,8	9,1	5,6	1,6
Second. I grado	7,4	11,9	8,9	1,9
Second. II grado	14,7	25,5	17,6	2,1
tutte le scuole	9,0	14,9	10,0	1,8
a.s. 2007/2008				
Descrizione	Italia	Nord	Centro	Sud
Sc.dell'infanzia	5,9	10,4	6,2	1,3
Primarie	5,4	8,4	5,3	1,3
Second. I grado	7,3	11,4	8,0	1,8
Second. II grado	15,5	26,2	17,2	2,1
tutte le scuole	8,9	14,5	9,7	1,7

3. Dati relativi alle regioni pastorali

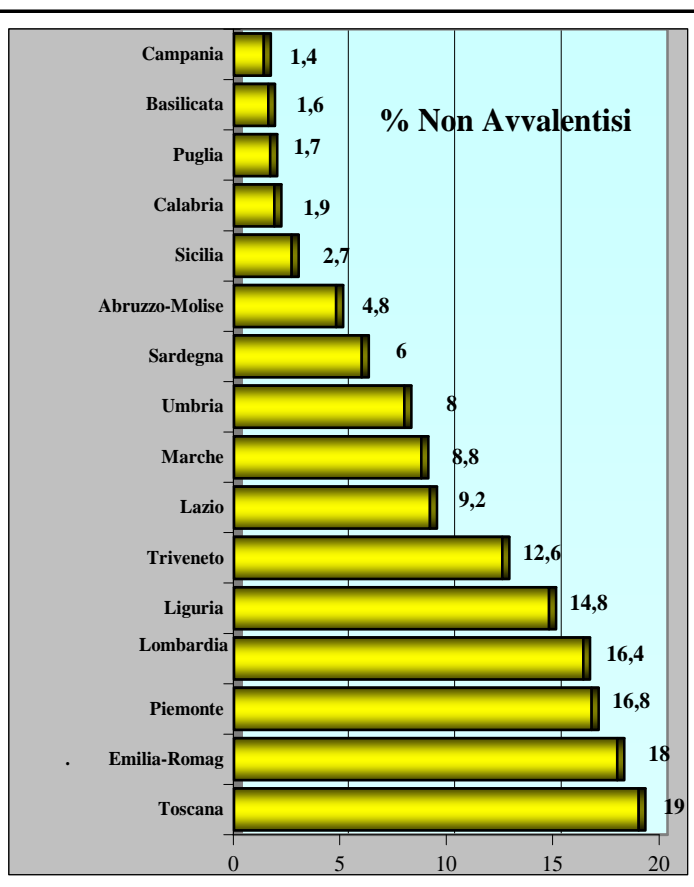
La tab. 7 presenta la disaggregazione dei risultati per regione pastorale con riferimento all'ultimo triennio: anche quest'anno si conferma la considerevole differenza che caratterizza i comportamenti nelle diverse regioni le cui frazioni di *diserzioni* dall'IRC oscillano dal minimo dell'1,4%, osservato in Campania, alla punta massima del 19,0%, riscontrata in Toscana.

Fra le regioni pastorali che presentano frazioni di studenti non avvalentisi dell'IRC al di sopra della soglia del 10% troviamo la maggior parte delle regioni settentrionali, oltre la già citata Toscana (19,0%) e cioè l'Emilia-Romagna (18,0%), il Piemonte (16,8%), la Lombardia (16,4%), la Liguria (14,8%) e la vasta Regione Pastorale Triveneta che, pur presentando le defezioni più basse (12,6%) fra quelle rilevate nei territori settentrionali, negli ultimi anni sembra aver stabilmente oltrepassato la quota del 10%. Per converso la totalità delle regioni con frequenza all'IRC superiore al 97% si colloca nel meridione d'Italia; ciò accade per la Sicilia, la Calabria, la Puglia, la Basilicata e la Campania.

Le variazioni intervenute nell'ultimo anno mettono in evidenza cambiamenti assai modesti in Campania – dove si riscontra un lieve miglioramento nella frequenza all'IRC (+0,1%) - in Basilicata, Puglia, Sardegna e Calabria; i maggiori incrementi nelle percentuali di non avvalentisi si sono verificati invece in Emilia Romagna (+1,4% in un solo anno) nel Lazio (+1,3%), nelle Marche (+0,9%), in Toscana e in Lombardia (+0,7%) ed infine in Liguria (+0,6%).

Tab.7. % Non Avvalentisi per regione pastorale nell'ultimo triennio.

Regione Pastorale	Anno scolastico		
	07/08	08/09	09/10
Abruzzo-Molise	3,8	4,3	4,8
Basilicata	1,4	1,5	1,6
Calabria	1,7	1,7	1,9
Campania	1,3	1,5	1,4
Emilia-Romagna	15,9	16,6	18,0
Lazio	8,2	7,9	9,2
Liguria	14,2	14,2	14,8
Lombardia	15,3	15,7	16,4
Marche	7,1	7,9	8,8
Piemonte	16,0	16,3	16,8
Puglia	1,5	1,6	1,7
Sardegna	5,6	6,0	6,0
Sicilia	2,4	2,4	2,7
Toscana	17,8	18,3	19,0
Triveneto	11,8	12,1	12,6
Umbria	7,5	7,7	8,0
Italia	8,9	9,0	10,0



B) LE ATTIVITÀ ALTERNATIVE (Secondarie di I e di II grado)

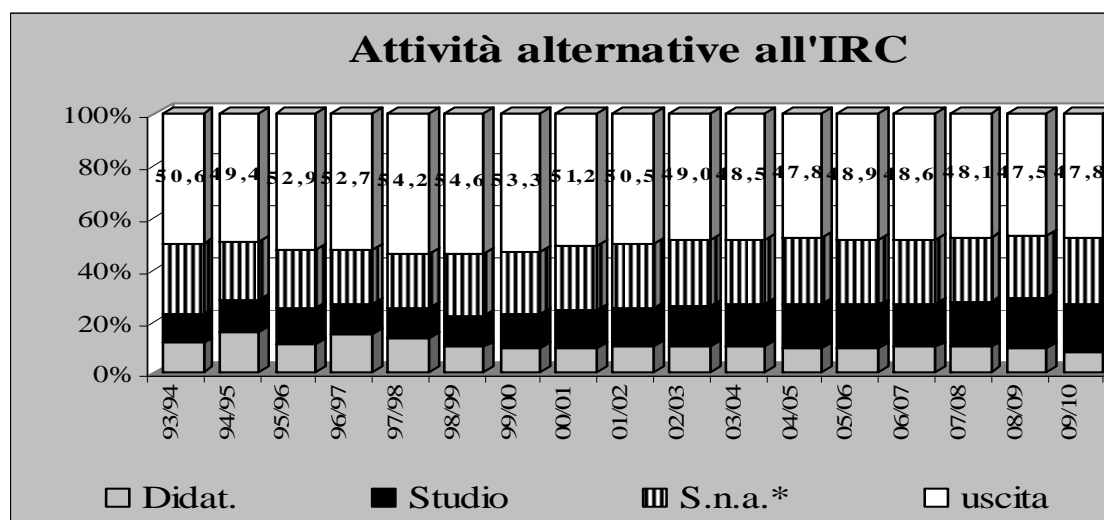
Tab.8. Compos. % delle Attività Alternative.

Anno s.	Didat.	Studio	S.n.a.*	uscita	tot.
09/10	8,2	18,5	25,5	47,8	100,0
08/09	9,7	18,8	24,0	47,5	100,0
07/08	9,9	17,2	24,8	48,1	100,0
06/07	9,9	16,8	24,7	48,6	100,0
05/06	9,7	16,4	25,0	48,9	100,0
04/05	9,8	16,6	25,8	47,8	100,0
03/04	10,3	15,9	25,3	48,5	100,0
02/03	10,4	15,6	25,0	49,0	100,0
01/02	10,3	14,8	24,4	50,5	100,0
00/01	9,7	14,2	24,9	51,2	100,0
99/00	9,6	13,1	24,0	53,3	100,0
98/99	9,9	12,0	23,5	54,6	100,0
97/98	13,7	11,4	20,7	54,2	100,0
96/97	14,6	12,1	20,5	52,7	100,0
95/96	11,3	13,7	22,1	52,9	100,0
94/95	15,6	12,1	22,9	49,4	100,0
93/94	11,4	11,2	26,8	50,6	100,0

*S.n.a.=Studio non assistito

tutto il periodo considerato nel quale ha coperto circa il 50% delle situazioni, anche se con una lieve flessione nell'ultimo periodo. Fra le altre attività l'*attività didattica e formativa in classe* appare in lento declino con una frequenza modesta che si aggira sul 10% dei casi mentre lo *studio assistito* risulta in progressivo recupero tanto da oscillare oggi attorno al 18-19% del totale; praticamente stabilizzato su circa un caso su quattro risulta lo *studio non assistito* che copre circa il 25% delle situazioni.

Le possibilità offerte dall'attuale ordinamento scolastico a chi non si avvale dell'IRC prevedono lo svolgimento di *attività didattiche e formative* in classe, lo *studio assistito*, lo *studio non assistito* oppure la facoltà di *uscita dalla scuola*. Analizziamo anzitutto l'evoluzione intervenuta negli ultimi 17 anni nei riguardi delle modalità con cui l'IRC viene sostituito dalle attività alternative. Come risulta dalla tab.8 e dal relativo grafico, la prassi di consentire l'*uscita dalla scuola* sembra essersi mantenuta largamente e stabilmente maggioritaria in



Limitando l'osservazione all'ultimo anno (tab.8a), permane una sensibile differenza territoriale nello svolgimento delle attività alternative, particolarmente marcata nelle regioni meridionali. In queste ultime, infatti, la quota di *uscite dalla scuola* si mantiene sensibilmente più ridotta (18,4%) al punto da risultare assai più che dimezzata rispetto alla prassi ormai consolidata nelle altre circoscrizioni: si avvantaggia della conseguente

maggiore permanenza temporale nella scuola lo *studio non assistito* delle zone meridionali che raggiunge il 58,8% delle attività alternative rispetto alle consistenze stimate per il Centro-Nord che non superano il 25% del totale.

Ovviamente le *politiche* di gestione delle *attività alternative* divergono sensibilmente nelle scuole secondarie di I grado rispetto a quelle attuate nelle secondarie di II grado, quanto meno per l'intrinseca difficoltà di congedare anzitempo dalla scuola studenti di fasce d'età significativamente differenti. Al riguardo, si consideri che nelle scuole secondarie di I grado solo il 24,2% degli allievi risulta autorizzato ad uscire anticipatamente mentre nelle secondarie di II grado la frazione si colloca sul 56,2% dei casi osservati. Se a quest'ultima percentuale si somma la quota di *studio non assistito* (29,0%), nelle secondarie di II grado italiane si arriva a superare l'85% delle situazioni: una conferma dell'assenza di valide alternative didattiche all'ora di IRC.

Tab.8a. Le attività alternative nelle scuole secondarie di I e II grado nell'ultimo anno.

a.s.2009/10						
Attività Alternativa	Italia	Nord	Centro	Sud	Second. I grado	Second. II grado
Didattiche Formative	8,2	7,7	8,5	13,1	20,1	4,0
Studio assistito	18,5	21,6	12,7	9,7	39,9	10,8
Studio non assistito	25,5	24,0	22,1	58,8	15,8	29,0
Uscita	47,8	46,7	56,7	18,4	24,2	56,2
<i>Tot.</i>	100,0	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

C) GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE (IdR)

Nell'a.s. 2009/2010 le quote di insegnanti della scuola dell'infanzia con cattedra completa sono stimabili attorno al 37% del totale mentre quelli con un orario settimanale superiore alle 12 ore dovrebbero rappresentare una frazione appena inferiore (35,1%); infine la quota residua, costituita dagli IdR impegnati meno di 12 ore per settimana, costituirebbe poco più di un quarto del totale (27,9%).

La situazione appare notevolmente diversa per quanto attiene all'impegno orario nelle scuole primarie ove la frazione di docenti impegnati per meno di 12 ore settimanali risulta assai modesta, essendo limitata all'8,2% del totale; anche la percentuale di coloro che operano al di sopra delle 12 ore settimanali sembra limitata (18%) mentre la categoria di gran lunga più numerosa appare costituita dai docenti con cattedra completa la cui consistenza è stimabile quasi ai tre quarti del totale.

La composizione degli Insegnanti di Religione

La dinamica che ha contrassegnato negli ultimi 17 anni la composizione degli IdR nella scuola secondaria di I e II grado (tab.9 e grafico relativo) mette in chiara evidenza la profonda metamorfosi intervenuta: un cambiamento che ha condotto ad una sempre più estesa presenza dei laici, arrivata nell'ultimo biennio a coprire oltre l'87% del corpo docente; per converso la quota dei sacerdoti e dei religiosi si è via via contratta fino a ridursi da oltre un terzo (36,6%) nel 93/94 al minimo storico del 12,6% nel 2009/10. Di *peso* sempre più consistente si è rivelata la componente laica femminile, che oggi appare

largamente maggioritaria rappresentando il 56,5% del corpo docente; assai elevata è stata anche la crescita dei maschi laici, passati dal 18,2% al 30,9%.

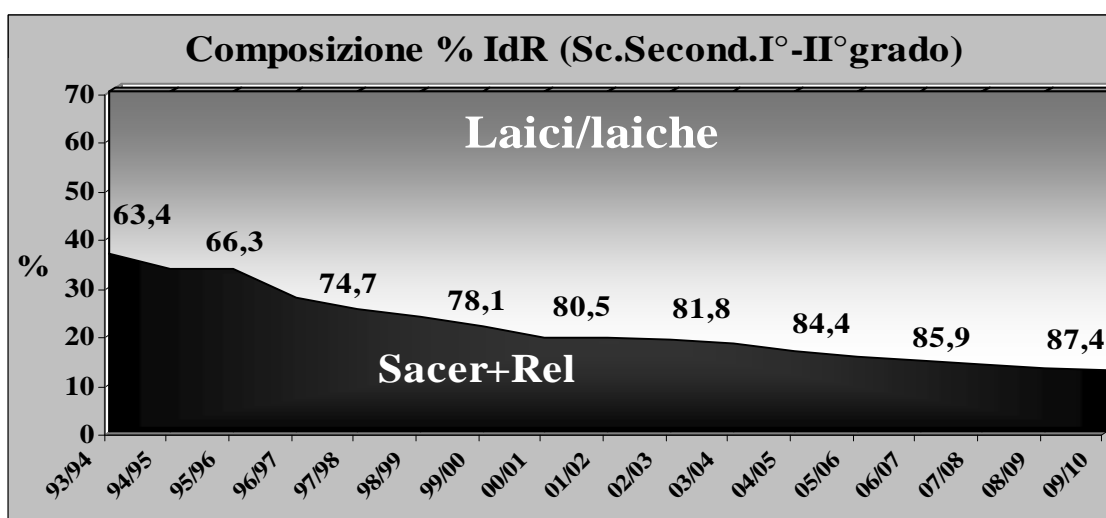
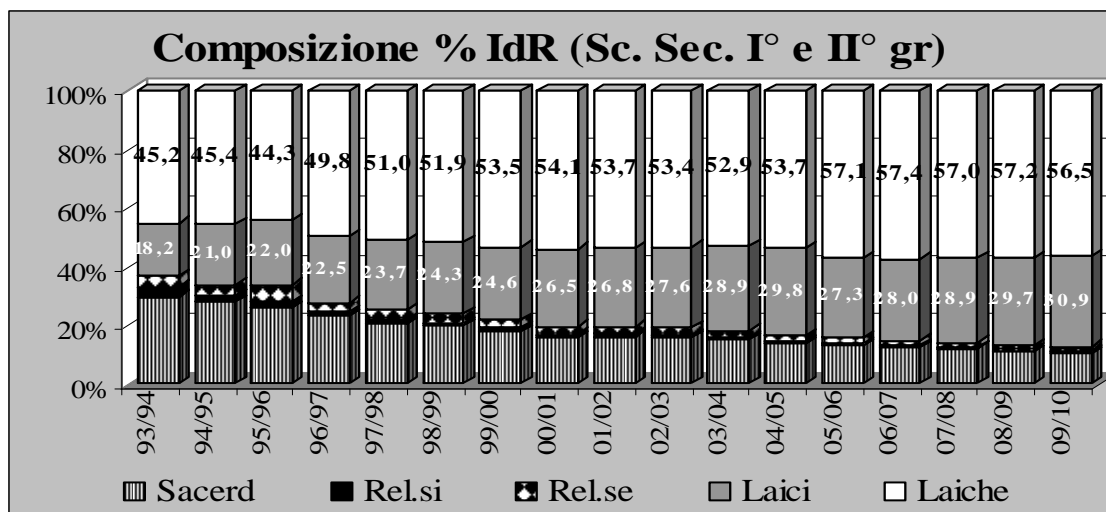
Tab.9. Composizione % degli *Insegnanti di Religione* (Sc. Secondarie di I e II grado)

Anno s.	Sacerd	Rel.si	Rel.se	Laici	Laiche	tot.	Sac+Rel	Laici/e
09/10	10,5	0,3	1,8	30,9	56,5	100,0	12,6	87,4
08/09	10,9	0,5	1,7	29,7	57,2	100,0	13,1	86,9
07/08	11,9	0,5	1,7	28,9	57,0	100,0	14,1	85,9
06/07	12,3	0,5	1,8	28,0	57,4	100,0	14,6	85,4
05/06	13,0	0,7	1,9	27,3	57,1	100,0	15,6	84,4
04/05	13,5	0,8	2,2	29,8	53,7	100,0	16,5	83,5
03/04	14,9	0,9	2,3	28,9	52,9	100,0	18,1	81,8
02/03	15,6	1,0	2,4	27,6	53,4	100,0	19,0	81,0
01/02	16,0	1,1	2,4	26,8	53,7	100,0	19,5	80,5
00/01	15,7	1,0	2,7	26,5	54,1	100,0	19,4	80,6
99/00	17,9	1,1	2,9	24,6	53,5	100,0	21,9	78,1
98/99	19,6	1,1	3,1	24,3	51,9	100,0	23,8	76,2
97/98	20,6	1,4	3,3	23,7	51,0	100,0	25,3	74,7
96/97	23,1	1,3	3,3	22,5	49,8	100,0	27,7	72,3
95/96	25,9	2,2	5,6	22,0	44,3	100,0	33,7	66,3
94/95	27,8	2,4	3,4	21,0	45,4	100,0	33,6	66,4
93/94	29,6	3,4	3,6	18,2	45,2	100,0	36,6	63,4

Circoscrivendo l'attenzione a livello territoriale (tab.9a), si osserva anche quest'anno che la maggior presenza di laici si riscontra nelle diocesi del Centro, ove fra uomini (27,5%) e donne (64,0%) si arriverebbe a coprire oltre il 90% del corpo docente; per converso, sono proprio questi territori che sembrano mostrare la presenza più contenuta di sacerdoti, che non raggiunge neppure il 7% degli IdR. Le differenze nella struttura degli IdR appaiono sensibili anche in relazione al tipo di scuola, in specie nei riguardi della composizione interna dei laici. Infatti, sebbene tale categoria nel complesso risulti di peso analogo nei due ordini di scuole (86,2% nelle secondarie di I grado e 88,3% in quelle secondarie di II grado), i maschi rappresentano appena il 21,8% dei docenti nelle secondarie di I grado, mentre la loro quota arriva ad un livello quasi doppio (37,8%) nelle secondarie di II grado.

Tab.9a. Composizione del corpo docente IdR (Sc. Secondarie I e II grado)

a.s. 2009/10						
Qualifica	Italia	Nord	Centro	Sud	Sec.I gr	Sec.II gr
Sacerdoti	10,5	12,4	6,8	10,4	11,2	9,9
Religiosi	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,3
Religiose	1,8	2,1	1,4	1,7	2,2	1,5
Laici	30,9	36,9	27,5	25,5	21,8	37,8
Laiche	56,5	48,3	64,0	62,0	64,4	50,5
<i>Tot.</i>	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0



L'orario degli Insegnanti di Religione

Fra i numerosi cambiamenti che hanno modificato le modalità di realizzazione dell'insegnamento della religione cattolica in Italia negli ultimi anni, indubbiamente uno dei più rilevanti è costituito dall'innalzamento del monte ore settimanalmente prestato dal singolo docente: al riguardo la tab.10 fornisce delle stime inequivocabili sulla tendenza di fondo. Da essa infatti appare con chiara evidenza che la quota di IdR a tempo pieno, ovvero con un orario settimanale di almeno 18 ore, sarebbe balzata dalla frazione minoritaria del 23,7%, riscontrata nell'a.s. 93/94, all'attuale 71,5% con una conseguente, drastica riduzione delle assai diffuse situazioni di precariato. Un immediato riscontro del miglioramento nella stabilità del rapporto fra docente ed istituzione scolastica si coglie esaminando l'andamento dell'orario medio settimanale pro-capite: in tal modo si rileva che la media di 13,2 ore stimata all'inizio del periodo risulta cresciuta fino a superare le 16 ore per settimana negli ultimi anni. Per quanto concerne il diverso tipo di scuole, i dati segnalano situazioni di minor stabilità nelle secondarie di I grado, ove attualmente il 64,3% gode dell'orario completo: si osservi, peraltro, che nell'anno scolastico 93/94 tale categoria rappresentava solamente il 16,1% del totale. Anche nella secondaria di II grado il miglioramento appare considerevole visto che da una quota di docenti a tempo pieno del 29,3% si è passati ad una frazione che riguarda oltre tre docenti su quattro (77,1%).

Tab.10 Distribuzione % degli IdR per Orario settimanale (Sc. Second.di I e II grado).

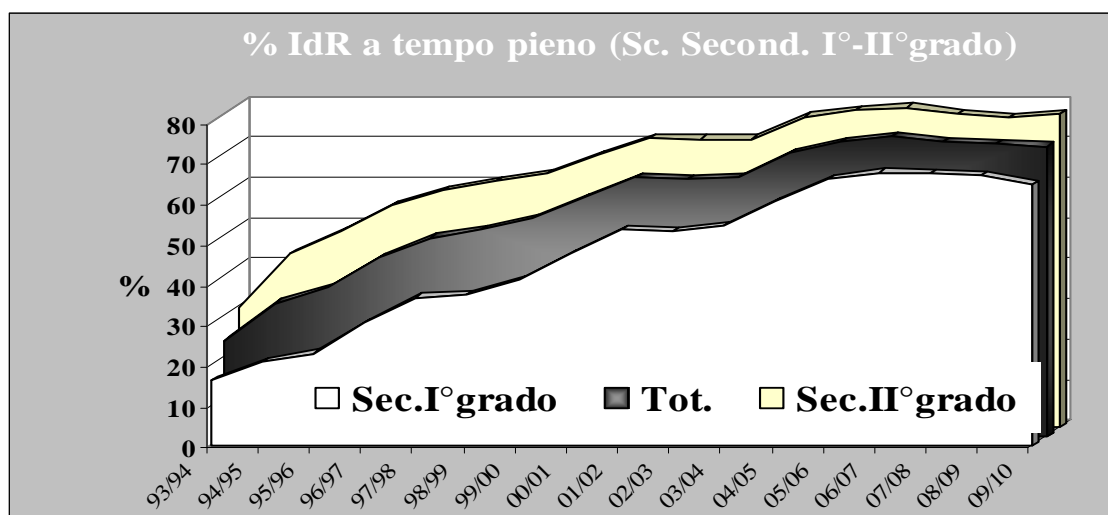
Anno scol.	Ore per settimana				tot.	media settim	%IdR orario pieno**	
	1-8	8-11	12-17	18 ...			Sec.I gr.	Sec.II gr.
09/10	7,2	6,5	14,8	71,5	100,0	16,2	64,3	77,1
08/09	7,1	6,3	14,4	72,2	100,0	16,2	66,6	76,2
07/08	7,3	6,7	13,2	72,8	100,0	16,2	67,1	77,1
06/07	6,7	6,6	12,7	73,9	99,9	16,2	67,4	78,9
05/06	7,3	6,4	13,5	72,8	100,0	16,2	65,7	78,0
04/05	7,5	6,2	16,4	69,9	100,0	16,1	60,4	76,5
03/04	8,9	7,1	20,1	63,9	100,0	15,7	54,2	71,0
02/03	8,8	7,6	20,2	63,4	100,0	15,7	52,9	71,0
01/02	8,3	7,1	20,8	63,8	100,0	15,8	53,3	71,1
00/01	8,8	8,0	24,4	58,8	100,0	15,5	47,2	67,1
99/00	9,1	9,3	27,8	53,8	100,0	15,1	41,0	62,6
98/99	9,4	10,3	29,4	50,9	100,0	14,9	37,4	60,8
97/98	9,6	11,6	29,8	49,0	100,0	14,8	36,6	58,3
96/97	9,7	12,6	33,7	44,0	100,0	14,5	30,2	54,7
95/96	10,4	14,9	37,8	36,9	100,0	14,1	22,7	48,4
94/95	12	15,9	39,2	32,9	100,0	13,5	20,7	42,8
93/94	n.d.*	n.d.*	n.d.*	23,7	-	13,2	16,1	29,3

*n.d.=non determinate (la prima edizione dell'annuario prevedeva le classi:1-5 ore;6-10
11-17 ore;18 e più). **di almeno 18 ore settimanali

La situazione più aggiornata, illustrata nella tab.10a, segnala nella circoscrizione del Nord le quote di docenti meno garantiti nei confronti della completezza dell'orario (gli IdR a tempo pieno risulterebbero del 66,0% contro il 75,3% del Centro ed il 76,3% del Sud). Anche il divario fra scuole secondarie di I e II grado permane sensibile visto che nelle prime i docenti con orario completo ammonterebbero al 64,4% del totale mentre nelle seconde i medesimi raggiungerebbero il 77,1%. Ciò si riflette nell'orario medio settimanale che appare di oltre un'ora più esteso nelle secondarie di II grado (16,6 ore) rispetto a quello riscontrato nelle secondarie di I grado (15,5 ore).

Tab.10a Orario settimanale IdR (Sc. Secondarie I e II grado)

a.s. 2009/10						
Ore settimanali	Italia	Nord	Centro	Sud	Sec.I gr	Sec.II gr
fino a 8	7,2	9,5	6,1	4,9	10,4	4,7
9 - 11	6,5	8,0	5,6	5,1	8,5	4,9
12 - 17	14,8	16,5	13,0	13,7	16,7	13,3
18 e più	71,5	66,0	75,3	76,3	64,4	77,1
Tot.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Media	16,2	15,8	16,4	16,5	15,5	16,6



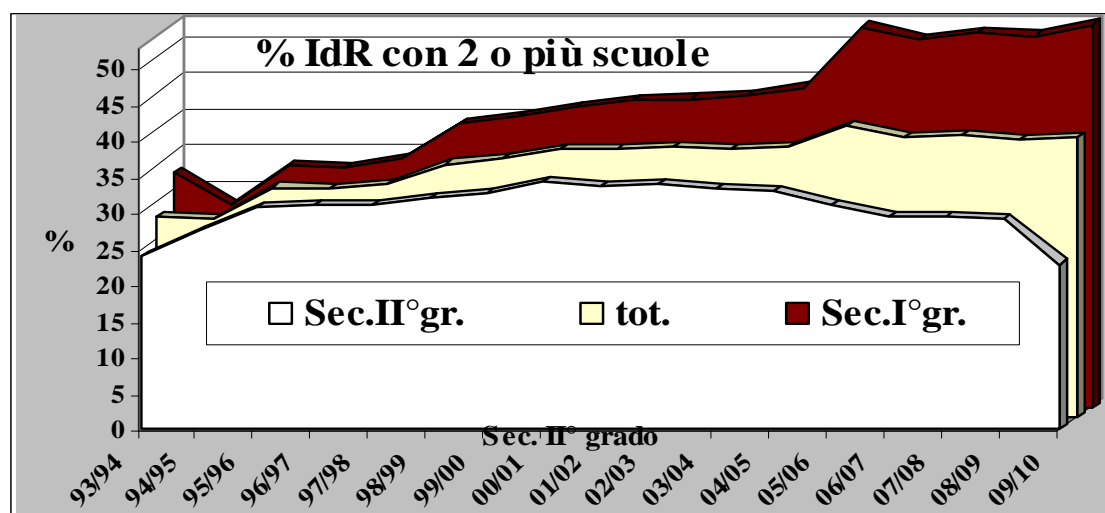
Il numero di scuole in cui operano gli Insegnanti di Religione.

Una caratteristica tipica dell'attività svolta dall'IdR, peraltro comprensibile data la peculiarità dell'insegnamento caratterizzato di norma da una sola ora settimanale di impegno per classe, si può cogliere esaminando il numero di scuole in cui il medesimo opera. Sotto questo profilo la serie storica che documenta le stime sul fenomeno (tab.11 negli anni passati segnalava una crescente presenza in più scuole, che aveva innalzato la quota di docenti che operavano in due o più scuole dal 27,9% del 93/94 fino al 40,2% dell'a.s. 2005/06. Si può peraltro constatare una recente inversione di tendenza che sembra indicare una stabilizzazione su livelli minori, tali da ridurre la frequenza delle situazioni disagiate di questo tipo, attualmente presenti nel 38,7% dei casi rilevati.

La selezione dei dati per tipo di scuola mostra quote assai maggiori di docenti costretti a spostarsi fra più sedi nelle secondarie di I grado: il trend vede crescere il 32,5% del 93/94 fino ad oltre il 50% dal 2005/06 per poi stabilizzarsi su livelli così elevati che raggiungono l'apice del 52,8% nell'ultimo anno. Ben più contenuto appare l'andamento nelle secondarie di II grado che, partendo dal 23,8% iniziale, cresce fino al 30,9% nel 2005/06 per poi contrarsi fino all'attuale 22,7% che segna il minimo assoluto dell'intero periodo.

Tab.11 Distribuzione % degli IdR per *Numero di scuole* (Sc. Second.di I e II grado).

Anno scol.	n. scuole in cui insegnano				tot.	% IdR con 2 o più scuole		
	1	2	3	4 ...		tot.	Sec.I gr.	Sec.II gr.
09/10	61,3	28,0	8,1	2,6	100,0	38,7	52,8	22,7
08/09	61,6	28,0	8,1	2,3	100,0	38,4	51,2	29,0
07/08	61,0	28,4	8,2	2,4	100,0	39,0	51,8	29,2
06/07	61,4	28,5	7,8	2,2	100,0	38,6	50,7	29,4
05/06	59,8	29,3	8,7	2,2	100,0	40,2	52,5	30,9
04/05	62,6	28,1	7,7	1,6	100,0	37,4	44,1	32,8
03/04	62,8	28,6	6,8	1,8	100,0	37,2	43,0	33,1
02/03	62,6	28,3	7,4	1,7	100,0	37,4	42,5	33,7
01/02	63,0	28,3	6,9	1,8	100,0	37,0	42,4	33,4
00/01	62,8	28,8	6,7	1,7	100,0	37,2	41,4	34,2
99/00	64,3	28,3	6,2	1,2	100,0	35,7	40,1	32,5
98/99	65,0	27,6	6,4	1,0	100,0	35,0	39,0	32,0
97/98	67,8	27,5	4,2	0,5	100,0	32,2	34,2	30,8
96/97	68,3	27,1	4,1	0,5	100,0	31,7	32,9	30,9
95/96	68,2	26,8	4,2	0,8	100,0	31,8	33,4	30,6
94/95	72,4	24,8	2,5	0,3	100,0	27,6	28,0	27,4
93/94	72,1	23,9	3,6	0,4	100,0	27,9	32,5	23,8



Lo stato giuridico degli Insegnanti di Religione

Dall'a.s. 2006/07 la rilevazione della frequenza all'IRC ha anche considerato lo stato giuridico degli IdR delle scuole secondarie di I e II grado: in quest'ultimo periodo la composizione del corpo docente sotto tale profilo è risultata quella riportato nella tab. 12. Si osserva così che nel momento attuale la quota più consistente del totale, stimabile al di sopra del 50% (54,5%), rientra nella categoria degli insegnanti di ruolo a tempo pieno; una frazione ulteriore, che copre il 18,9%, risulta ancora a tempo determinato ma con orario di cattedra, probabilmente in attesa dell'immissione in ruolo. Al riguardo appare interessante valutare l'evoluzione intervenuta nell'ultimo periodo dalla quale emerge un significativo travaso del corpo insegnante dalla posizione a tempo determinato con orario di cattedra (27,8% nel 2006/07 verso 18,9% nel 2009/10) a quella di ruolo a tempo

indeterminato con orario pieno (o cattedra): quest'ultima categoria è passata dal 47,7% al 54,5% del totale.

La suddivisione degli insegnanti per ordine di scuola conferma in entrambi i casi l'analogia crescita nelle immissioni in ruolo a tempo indeterminato con orario pieno (o cattedra); si rileva tuttavia che la quota di docenti di ruolo a tempo indeterminato con orario pieno (o cattedra) appare sensibilmente più elevata nelle scuole di II grado (poco meno del 60%) piuttosto che in quelle di I grado (circa il 50%).

Tab.12. Stato giuridico degli Insegnanti di Religione negli ultimi anni scolastici

Anno scolastico 2009/10			
Stato giuridico	Scuole Secondarie		Totale
	I grado	II grado	
Ruolo a tempo pieno	49,7	58,2	54,5
Ruolo a tempo parziale	3,6	3,0	3,3
Tempo determ.max 9 ore sett	11,6	5,5	8,2
Tempo determ.10-14 ore sett	10,3	6,9	8,4
Tempo determ.15 o più ore sett	8,0	5,8	6,7
Tempo determ. orario cattedra	16,8	20,6	18,9
Tot.	100,0	100,0	100,0
numero IdR	4.143	5.226	9.369
Anno scolastico 2008/09			
Stato giuridico	Scuole Secondarie		Totale
	I grado	II grado	
Ruolo a tempo pieno	53,6	59,8	57,1
Ruolo a tempo parziale	3,8	3,0	3,3
Tempo determ.max 9 ore sett	11,2	5,3	7,9
Tempo determ.10-14 ore sett	8,2	6,8	7,4
Tempo determ.15 o più ore sett	7,1	6,0	6,5
Tempo determ. orario cattedra	16,1	19,1	17,8
Tot.	100,0	100,0	100,0
numero IdR	3.592	4.640	8.232
Anno scolastico 2007/08			
Stato giuridico	Scuole Secondarie		Totale
	I grado	II grado	
Ruolo a tempo pieno	53,4	60,0	57,1
Ruolo a tempo parziale	3,6	2,9	3,2
Tempo determ.max 9 ore sett	11,4	5,6	8,2
Tempo determ.10-14 ore sett	9,2	7,0	8,0
Tempo determ.15 o più ore sett	6,2	5,9	6,0
Tempo determ. orario cattedra	16,2	18,6	17,5
Tot.	100,0	100,0	100,0
numero IdR	3.630	4.590	8.220
Anno scolastico 2006/07			
Stato giuridico	Scuole Secondarie		Totale
	I grado	II grado	
Ruolo a tempo pieno	43,6	50,9	47,7
Ruolo a tempo parziale	2,5	1,8	2,1
Tempo determ.max 9 ore sett	12,0	4,4	7,8
Tempo determ.10-14 ore sett	8,6	7,7	8,1
Tempo determ.15 o più ore sett	7,3	6,0	6,5
Tempo determ. orario cattedra	26,0	29,2	27,8
Tot.	100,0	100,0	100,0
numero IdR	3.588	4.522	8.110

Si informano coloro che ne fossero interessati che la documentazione completa relativa al dettaglio analitico dei risultati presentati in questa nota è disponibile presso l'Osservatorio Socio Religioso Triveneto di Vicenza.